

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 22 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA P.zza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Nell'anniversario d'una tragedia.

Oggi un anno, un deputato e giornalista veniva a duello con un deputato e giornalista, sotto le mura di Roma, e gli ficcava la spada attraverso la gola. Il ferito non poté più dire una parola: voci inarticolate (era tagliata anche la lingua) gli gorgogliavano nella bocca piena di sangue, e dopo brevi momenti Felice Cavallotti era morto, trucidato in una "partita d'onore" da chi lo chiamava « caro amico, carissimo collega! ». L'uccisore, Ferruccio Macola, fuggì e stette nascosto per qualche giorno, esecrato da tutti, tranne forse da qualcuno che aveva ragione di rallegrarsi vedendo scomparire chi gli rinfacciava tutto un intreccio d'immoralità e supercherie.

Felice Cavallotti aveva grande ingegno, sentimento, studio; amava davvero l'Italia, non per suggerire il sangue, ma per darle il proprio se occorreva; espose la vita a pro dei colerosi in Napoli; difese a Montecitorio i giornali e i diritti pubblici.

Teniamo a far notare questa nostra testimonianza di simpatia e stima per lui, che per altro non amava i preti ed i clericali, — e sia anche questo di risposta a chi bugiardamente ci appone d'aver solo spregio e avversione per chiunque è liberale. La campagna inesorabile da lui intrapresa per la questione morale contro il trafficatore d'onorificenze, contro l'invischiato in mille scandali, — che dal *Giornale di Udine* vien associato con orribile bestemmia a G. C. qual benefattore dell'umanità (e il *Giornale* posa a vindice zelantissimo della morale!) — lo aveva reso assai benemerito. Per questo la sua scomparsa, e in modo così tragico, fu una sventura generale. Era una vera costernazione. Chi scrive queste righe era allora all'estero, e rimase come fulminato al ferale annuncio, e fu testimone del raccapriccio, della commiserazione, del rimpianto, che anche all'estero conquisce gli animi di quanti conoscevano il Cavallotti, ossia di tutti che non sono estranei alla vita politica.

Da ogni parte sorsero proteste; da mille e milioni di bocche si gridò contro l'infame barbarie del duello; il Parlamento decretò onorificenze nuovissime all'ucciso; i rappresentanti del Senato e della Camera, e quelli del governo, presero parte diretta e personale alle manifestazioni di Roma e di Milano in omaggio al defunto.

E' passato un anno, e che cosa vediamo?

L'uccisore scorzava libero e superbo da un capo all'altro l'Italia; va al Parlamento e vota insieme ai forcaioli ed è una delle prime colonne di chi prepara alle libertà pubbliche lo stesso servizio ch'egli rese a Cavallotti. Molti che gli rinfacciarono il commesso misfatto furono da lui trascinati innanzi ai tribunali e puniti: egli ebbe un processo-commedia, — insieme a' suoi complici, — commedia che a furia di rinvii perdura tuttora; egli seguita a dirigere un giornale spassante per l'ordine e per la giustizia; egli

legifera alla Camera, con arie da Solone.

E' passato un anno, e che cosa vediamo?

Mentre l'anno scorso il Governo medesimo seguì il carro funebre di Cavallotti, oggi esso ne proibisce le commemorazioni pubbliche e ne ostacola le private. Oggi le ovazioni sono all'uccisore: è desso il semidio, il vindice della morale, il grande italiano! Oggi urlano contro Cavallotti quegli stessi che l'anno scorso buttarono fiori e profusero laudi sul suo feretro.

Ma se questa è la morale di chi ci parla di moralità e di ordine; se questo è il rispetto alla giustizia; se tali sono i rappresentanti del popolo, che nome si meritano quegli scelleratissimi impostori i quali chiamano sovversivi, nemici dell'ordine, attentatori alle istituzioni, noi clericali, che invece richiamiamo alla legge i legislatori stessi?

Non possiamo intanto tacere un riflesso. Il Cavallotti, fattosi vindice di moralità, merita ed ha tutto il nostro encomio, e la sua fine ha tutto il nostro rimpianto. Ma qual fu, in certi punti, anche la morale sua? Era egli in regola colle leggi del matrimonio? Sono morali certi suoi scritti?

Il Cavallotti finì orribilmente in duello. Ma non fece più che scottare duelli egli pure? Non era sceso in campo col Macola per finir egli l'avversario, se lo avesse potuto, invece d'essere finito da lui?

Il Cavallotti, tanto onorato immediatamente dopo la sua morte, — in gran parte per turpe e vigliacca finzione di chi piangeva cogli occhi e rideva nell'abbietto animo, — si vede oggi vietate le onoranze anniversarie e diventa oramai un delitto il commemorarlo. Ma che cosa aveva egli fatto allorché si aggiunse ai sacerdoti gli sciacalli volenti gettar nel Tevere le pie ossa dell'angelico Pio IX?

Povero Cavallotti! Possa il Dio delle giustizie e delle misericordie aver mandato un raggio della sua luce, un vivifico strale della sua bontà, ad illuminarlo e commuoverlo allorché spegnevasi per lui la luce di questo mondo e scoccava per lui il momento di comparire davanti al primo e incorruttibile vindice della vera morale! Possa quel tanto che il Cavallotti fece di bene avergli meritato da Dio una mercede eterna; possano gli strazi della sua morte, accompagnati da una detestazione di ciò ch'ei poté aver fatto di male, essergli serviti di espiazione. Noi abbiamo questa speranza, e da essa confortati preghiamo e pregheremo per il compianto uomo. Né cosaccherie governative, né ire di forcaioli, né sprezzo e cinismo d'incereduli, ci possono contenere questo conforto, questa incoercibile espansione del sentimento nostro. E mentre da tanti liberali, — forse affaristi o mascherotti i più, — raccolti intorno al mausoleo od all'effigie di Cavallotti, oggi si esalterà l'uomo parlamentare, lo scrittore, fors'anche l'anticlericale, — noi, noi clericali, noi recitiamo per Felice Cavallotti le preci della Chiesa, di quella Chiesa che al postutto egli — pio un giorno — non aveva rinnegata, egli che morente fu trasportato in una cappella. E niuno avrà meglio onorato la memoria di

Cavallotti che noi clericali, nel pensar che facciamo all'ana sua, nell'invocargli propizio il premo Giudice.

E' passato un anno, e che cosa vediamo? Non se non è stato represso il duello, nè continuato allegramente, anche a parte di deputati, e ieri stesso il ministro, Nasi, sfidava un deputato, Sangiuliano, per grotteschi pettegolezzi, ostentando quale grandezza l'arrogazione dei codici divini ed umani. E questi è pure uno di quei ministri che apprestano la ghigliottina ai diritti naturali e civili, con quei provvedimenti che considerarono delitti allorché erano proposti dal Ministro precedente.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 marzo. — Pres. ZANARDELLI.

Il Presidente comunica una domanda a proseguire in giudizio contro il deputato Pescetti e per procedere conseguentemente all'arresto. Si ripiglia la discussione dei provvedimenti d'ordine pubblico.

Fani voterà soprattutto le disposizioni relative alle Associazioni, che, dice egli, non menomano le libertà e mirano invece a salvaguardare le istituzioni, e voterà il passaggio alla seconda lettura.

Farina Emilio parla in senso contrario ai progetti di legge, deplorando che nel reprimere i delitti di milizie cittadine, ordinati dalla legge. Ciò rivela mancanza di fede nel popolo; di qui leggi eccezionali e Tribunali militari, e poi, per sentimento di paura, la concessione di amnistia.

Mariotti, Pavia, Tarroni e molti altri rinunciano alla parola.

Parlano ancora Poli, Vendemini, Piccardi, Costa Andrea, Mussi, in senso contrario ai progetti di legge.

Molte voci: Ai voti! Ai voti! (Rumori).

Pelloux ricorda di aver chiesto sabato scorso un voto senza equivoci e senza sottintesi, e ripete oggi che il voto deve significare approvazione del pensiero informatore di queste leggi, salvo, ove occorra, migliorarle e completarle. Soggiunge che, per mettere in chiaro le cose, e lasciare se mai ad altri la responsabilità degli equivoci, su questo voto a questo modo inteso, il Governo pone nettamente la questione di fiducia. Dichiarò di ringraziare coloro che presentarono in varie forme ordini del giorno favorevoli al Governo. Preferirebbe l'ordine del giorno Pini, perchè motivato; ma, se ciò non è possibile, a termine del regolamento, qualunque ordine del giorno di passaggio alla seconda lettura dovrà avere preciso ed esplicito significato di fiducia nel Governo.

Il Presidente nota che il regolamento non permette la votazione sopra ordini del giorno motivati pel passaggio alla seconda lettura.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Giolitti dichiara di non mutare nulla di quanto disse nel dicembre 1898. Amico sincero della libertà, non voterà tutte le disposizioni proposte dal Ministero; ma non crede che il Parlamento possa rifiutarsi a discutere provvedimenti che mirino a impedire disordini pubblici, i quali sono il solo pericolo delle pubbliche libertà. Voterà il passaggio alla seconda lettura, ma si riserva piena libertà d'azione quanto agli articoli.

Presidente. La Camera dovrà ora deliberare se intenda passare alla seconda lettura. E' stata domandata la votazione nominale dagli on. Ferri ed altri.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiamata.

Il Presidente proclama il risultato della votazione nominale.

Votanti 403. Hanno risposto sì, sul passaggio alla seconda lettura, cioè votarono in favore del Governo 310. Hanno risposto no, cioè contro il passaggio alla seconda lettura e contro il Governo, 93. Con ciò la Camera delibera di passare alla seconda lettura. Pelloux dice che la nomina della Commissione venga deferita agli Uffici.

## LE CONGRUE DEI PARROCI

Si dice che dopo la discussione delle leggi politiche il Ministero porrà sul tappeto a Montecitorio il problema delle congrue dei Parroci.

Si tratta, com'è noto, di portare da ottocento a novecento le congrue dei Parroci. Ma se anche la legge verrà approvata non sarà certo una gran risorsa per i Parroci. Già l'abbiamo fatto osservare altre volte.

Infatti con novecento lire all'anno un povero parroco resta ugualmente povero, massime in questi tempi, nei quali i generi di prima necessità si pagano un occhio della testa.

Si è calcolato che per dare ottocento lire di congrua ai parroci si spendono tre milioni e centomila lire all'anno, e per raggiungere le novecento lire occorrerà un milione di più.

Gli autori di questi calcoli, gli esponenti della sinistra, non calcolano però che alla Chiesa sono stati tolti oltre due miliardi di lire, coi redditi dei quali il Clero provvedeva convenientemente alle spese di Culto, al Sacerdozio, ed a sovvenire i poveri. Di guisa che tre o quattro milioni rappresentano appena la metà del frutto dei beni incamerati. Cosicché dei beni tolti al Clero se ne è spesa una somma insignificante pel Clero stesso, il resto sarà andato ad impinguare dei mangiapreti e fors'anche delle mangiapreti.

E non è da oggi che si verifica questo sperpero di milioni sui beni presi al Clero, ma sono trenta anni che si gavazza fra i milioni dell'asse ecclesiastico, e si può calcolare che sono centocinquanta milioni spesi per tutt'altro che per la Chiesa.

Eppure il mondo va così. Si lesina sulle congrue dei parroci, con palese e manifesta ingiustizia, e con danno anche dei poveri, i quali trovavano sollievo, una volta, battendo alla porta dei parroci, meglio che battendo alla porta delle Opere Pie democratizzate e liberalizzanti. In compenso poi si sciupano milioni per certe pazzie imprese che costano la vita preziosa dei nostri soldati, in terre straniere e improduttive, per certi monumenti che desterebbero lo sdegno di coloro stessi cui sono dedicati, e se potessero alzare il capo dai loro avelli essi griderebbero l'anatema ai dilapidatori del danaro del pubblico, come giustamente nota il *Diritto Cattolico*.

A proposito della questione se nella determinazione dell'aumento di assegno dovuto ai Parroci fino dal 1892 dal Fondo pel Culto, all'oggetto che la loro Congrua raggiunga la cifra di L. 800, che oggi viene portata a 900, dovesse detrarsi a favore dei Parroci stessi l'importare delle spese di culto, abbiamo ultimamente detto che varie sentenze avevano ormai fissato l'affermativa, com'è in giustizia, — e lo proclamavano anche il *Popolo Romano*, la *Perseveranza*, ecc.

L'aumento di Congrua dovuto ai Parroci deve essere liquidato al netto dalle spese necessarie pel mantenimento del culto, in guisa che le L. 800, e di qui innanzi 900, devono rimanere libere

al Parroco pel suo personale mantenimento.

Ad ulteriore conferma segnaliamo la sentenza 29 novembre e 9 dicembre 1898, in causa di Fondo-Culto e Parroco di S. Vincenzo Martire in Briano.

Eccole le più importanti considerazioni:

« Le discussioni avvenute nei detti due rami (del Parlamento) dimostrano fino alla evidenza che si intese ritornare ai concetti che avevano informato la legge sarda del 29 maggio 1855, la quale aveva ottenuto parziale applicazione in quelle antiche provincie, e per quanto riguarda la locuzione — *dedotti i pesi patrimoniali* — si fini coll'andare d'accordo che non fosse opportuno specificare le singole detrazioni da farsi sui redditi della prebenda o dotazione beneficiaria per la liquidazione del supplemento di congrua, onde così riservare all'autorità giudiziaria il decidere caso per caso in ordine alle dette detrazioni e alla portata da darsi alla frase surriferita.

« Dal complesso pertanto dei suesposti rilievi emerge fino all'evidenza che anche il legislatore italiano col disposto dell'art. 3 della legge 30 giugno 1892 ha inteso di assicurare un più decoroso sostentamento ai Parroci poveri, e di venire così in soccorso di quella parte umile del basso clero che, vivendo in mezzo al popolo, si presenta più degna della sollecitudine del governo, dovendo essa esercitare un apostolato di carità, di ordine e di pace. E se questo è il vero spirito che informa il disposto del già citato articolo 3, l'interpretazione dell'articolo medesimo oggi proferta dalla Corte meglio corrisponde indubbiamente anche col detto spirito.

« Per ultimo è pure da rilevarsi che una opposta interpretazione del disposto dell'articolo in esame porterebbe allo sconcio di dividere i parroci poveri in due distinte categorie, una delle quali sarebbe costituita in grado inferiore all'altra; perchè i fortunati rettori delle parrocchie a cui è annessa una fabbriceria, un'opera parrocchiale, o altra simile istituzione, godrebbero personalmente dell'intera congrua di L. 800, — mentre gli altri che non hanno patroni e non godono del beneficio d'una delle suddette istituzioni, quale è appunto la Parrocchia di Briano, dovrebbero vedersi più o meno falcidiata la detta somma, sebbene il Legislatore non abbia in alcun modo manifestato l'intendimento di stabilire questa differenza per le persone che ha voluto beneficiare. »

## Lettere Romane

Roma, 4 marzo.

La malattia del Papa. — Vescovi Americani a Roma. — Note archeologiche. — Circolo Cattolico Leonino. — La dimostrazione all'Università contro i progetti politici.

(g. b.). L'argomento che i giorni scorsi ha quasi unicamente interessata la città nostra, è stata la malattia del venerando Vegliardo del Vaticano, tanto che tutte le altre questioni, compresa la discussione sui progetti politici furono poste in seconda linea. Nei circoli politici, fra il popolo, nelle adunanze pubbliche e private, altro non si faceva che parlare della malattia del Papa.

I giornali andavano a ruba, anche prescindendo dal modo indegno di certi strilloni per trarre in inganno ed allarmare il pubblico. Al caffè Aragno i circoli erano animatissimi fino a tarda notte. Al Vaticano un succedersi affannoso di giornalisti, di persone d'ogni ceto ed età per chiedere notizie.

Questo dimostra una volta di più

quale influenza esercitano nell'animo delle popolazioni le vicende del Capo della Chiesa.

Un solenne triduo si celebrò a Santa Maria degli Infermi per la sollecita guarigione del Pontefice, davanti ad una miracolosa immagine per la quale Leone XIII ebbe sempre grandissima devozione.

Adesso, la Dio mercè, pare che siasi completamente ristabilito: sono però ancora sospesi tutti i ricevimenti, avendo ordinato i medici assoluto riposo.

Sono giunti a Roma ed alloggiavano all'Albergo Minerva gli Ece mi Vescovi Giuseppe Cotter di Winona, e Giacomo Mac Golorich di Dalutz di San Paolo del Minnesota, dell'America del Nord.

Negli scavi della cinta di Roma si trovarono fra le altre antichità, un gradino di travertino lungo 15 metri, ed un busto marmoreo rappresentante, a quanto pare, Domiziano.

A proposito di archeologia, questa sera vi sarà una illuminazione a bengala del Colosseo, a scopo di beneficenza, e che promette di riuscire grandiosa.

Il Circolo Cattolico Leonino, presieduto dal benemerito comm. Eduardo Puccinelli ha testè distribuito vitto e vestiario a moltissimi poveri del Borgo, ai quali si raccomandò di fervidamente pregare per la pronta guarigione di Sua Santità.

Stamane alle 11 ci fu all'Università una riunione di oltre 500 studenti per discutere i progetti politici Pelloux.

Erano intervenuti in buon numero anche gli studenti cattolici. La riunione fu piuttosto agitata. Fra gli oratori ci fu anche uno studente cattolico che disse d'invocare libertà per la pacifica manifestazione e propaganda di ogni ideale, non avendo la verità bisogno che di libertà per espandersi; pur dissentendo profondamente nel resto dai suoi compagni, che avevano espresse le più arrabbiate idee anticlericali. La sua voce fu però coperta di fischi e grida, cosicché da ben pochi fu intesa, e questo in omaggio alla libertà per cui s'era radunati.

Avvennero vivaci discussioni fra studenti cattolici e liberali, che si prolungarono per oltre un'ora; ma tutti i benpensanti biasimarono il modo di agire di quegli intolleranti.

L'ordine del giorno votato protesta vivamente contro i progetti liberticidi del Pelloux.

## Lettere Svizzere

Lucerna, 4 marzo.

Un uomo fortunato è certamente il consigliere federale Hauser. Nelle passate sessioni si lamentò egli davanti il Parlamento svizzero che colle finanze federali s'andava malamente, che le deficienze sarebbero cresciute, che la Confederazione si sarebbe inoltrata nel mare dei debiti, che certe leggi sarebbero restare in sospensione se non si venisse in suo aiuto. Quelle lamentazioni da Geremia profeta commossero le intime viscere degli amici, degli studiosi medici della politica federale, ed i progetti per venir in aiuto ad aumentare lo splendido carro dei migliori federali furono molti. Volete, diceva un avvocato, il monopolio del tabacco? Eccolo studiato sulle ultime statistiche: renderà otto milioni secchi e lampanti. Il popolo svizzero darebbe la camicia per la mamma federale, e non darà un paio di boccate di fumo? Se si temesse di diventare impopolari, aggiungeva un altro Esculapio, c'è una piccola tassa, indiretta, s'intende sulla birra; il consumatore non si accorgerebbe nemmeno, e ciò produrrebbe sette milioni. Non c'è la Baviera a farci vedere che quella tassa non diminuisce il consumo, né la bontà della birra? Ci sarebbe un aumento di dazio sullo zucchero, entrava qui a dire un confidente: il popolo svizzero non s'accorgerebbe nemmeno di 5 centesimi di più per chilogramma; i dazi di alcuni anni resero 17 milioni per tasse indirette, che equivalgono a circa 6 franchi per testa, che il popolo pagò senza nemmeno avvedersi del salasso indiretto; pagando

quel misero soldo sullo zucchero si avrebbero 6 milioni. Siccome tutti consumano zucchero, la contribuzione sarebbe migliore e più federale che il reddito del tabacco e della birra. Se non si volesse pur questo zuccherino, ci sarebbe un piccolo aumento sull'importazione delle farine e del grano, aggiunge di questi giorni un quarto consulente; lo zucchero potrebbe diminuire nel consumo, con certi aumenti nel prezzo; il pane invece è un alimento necessario; la tassa cresce colla popolazione; sovrapporre un franco per quintale sarebbe un paio di centesimi di più al chilo, i quali del resto già ci si fanno pagare da quelle birbe di prestina, con motivi tutt'altro che federali. Questa blanda tassaciucola renderebbe 10 milioni, a dir poco.

Il signor Hauser gode nel vedere discussa la faccenda, il popolo si avvezza intanto all'idea d'un sacrificio, che sarà in ogni caso « leggerissimo, impercettibile; » l'opinione favorevole si forma, e quella benedetta mucca accarezzata, liscia, state sicuri che continuerà a dare il latte, il cacio ed il burro necessario per il menage federale.

Il fior fiore della politica sta nel mugnere senza far male e senza provocare calci o irrequietezze, oppure nel tosare la pecora senza che il coltello tocchi la pelle o penetri nelle carni.

In questo il popolo svizzero stia pur quieto, dorma, e accetti tutto ad occhi chiusi. I pastori bernesi sono maestri in tanta bisogna.

Non si pensi poi che il Consiglio Federale procederà ad economie.

La Confederazione è previdente. Colle imposte indirette, coi monopoli, vuol mettersi in grado di farsi veder ricca e prospera, affine d'invogliare le Banche estere a imprestare ad un tasso discreto i denari onde avrà bisogno per la grande impresa del riscatto ferroviario.

Le importazioni si elevarono nel 1898 ad un miliardo e 55 milioni, contro un miliardo e 31 milioni nel 1897; le esportazioni furono di 723 milioni e mezzo, contro 693 milioni nel 1897.

La Svizzera, così è debitrice all'estero di circa 332 milioni annuali.

La corrente sembra adesso volgere anche qui verso il liberticidio, pressochè in ogni estrinsecazione della vita pubblica. Con tutta facilità mettonsi in non cale dai pubblici poteri le costituzionali e legali garantigie, sancite dai maggiori nostri in vantaggio dei cittadini e delle loro associazioni, alle quali si vuol togliere ogni efficacia scaatente dalla loro collettività. Pur testè il Consiglio federale dichiarava di non voler più ricevere domande e petizioni dai suoi impiegati se inoltrate in nome collettivo. Ed ecco dunque abrogato con un semplice decreto l'articolo costituzionale importantissimo della libertà di associazione e petizione. E ciò nella repubblicana Elvezia al tramonto del secolo dei lumi e del progresso!

## Su e giù per l'Italia.

Agitazione universitaria. — Sabato a Roma si tenne nell'Università una riunione di studenti per discutere i provvedimenti politici di Pelloux. La riunione riuscì numerosissima. (Vedi Lettere Romane.) Pure sabato, in seguito alla risposta di Baccelli alla Camera sui disordini alla Scuola Veterinaria di Napoli, il direttore di essa, prof. Paladino, scrisse una lettera ai giornali, difendendo dai rimproveri del ministro. Dichiarò che egli difese il regolamento, offeso dal provvedimento del Baccelli, che ammise il maniscalco Stratico alla scuola, contro il parere del Consiglio accademico. Intanto, gli studenti in veterinaria recaronsi all'Università, invitando i colleghi per solidarietà a protestare contro il ministro, e, gridando: *Abbasso il maniscalco! Abbasso Baccelli! Viva Paladino! Viva Torino!* si recarono in numero di un migliaio alle cliniche. Le lezioni furono sospese. Gli studenti, dopo essersi riuniti, si recarono al domicilio del professore Paladino, costringendolo a farsi al balcone. Il professore raccomandò che si sciogliessero in calma.

Cassieri che fuggono. — Il ragioniere della Banca Industriale coo-

perativa di Monalvo Iripino, Gaetano Striscia, fratello sindaco di quel comune, è fugg, portando con sé lire 14 mila. — San Lupo (Avellino) l'ufficiale posta Pasquale di Blasio ha preso il veldopo aver fatto un ammanco alla sua postale di lire cinquemila.

## Zibaldie estero.

Violenze d'iani presso Nantua. — Ad Oyat, presso Nantua, in Francia, que giorno addietro, una comitiva d'operai muratori italiani girò per osterie del paese, avvinazzandosi, verso le 7 di sera una mezza doza di essi si riunì nel crocevia della azza. Di là imboccarono la strada destra e la percorsero assalendo, a co di coltello quanti passanti trovavo. Il primo ferito fu un operaio, ce Gourgand, colpito mortalmente nevente; poi il sindaco (maire), che rivette due coltellate: Alla stazione impiegato, certo Narcisse, fu assai a ceffoni e coltellate. Molti altri cittadini si salvarono fuggendo. I gendmi, avvisati, procedettero a pareccharrest. Antonio e Giovanni Ramellaus giovanotti muscolosi, uno di 24 l'altro di 28 anni, furono raggiuntamente volevano fuggire; Albino Evella fu sorpreso anch'esso in fug. La popolazione era uscita tutta in strada. La circolazione era divenuta impossibile; gli uomini erano eccitati e volevano linciare i colpevoli. Poi percorsero le strade, gridando « Morte agli italiani! All'acqua! all'acqua! » Fortunatamente gli italiani non si fecero vivi. Il giorno, dopo gli animi degli indigeni erano tuttora agitati; l'arrivo dell'Autorità giudiziaria da Nantua non quietò la indignazione della folla. I feriti dichiarano di esser stati aggrediti senza averne offerto motivo di sorta. Gli arrestati negano recisamente ogni colpevolezza. Pare che due colpevoli abbiano potuto sfuggire a ogni ricerca. Un quarto arrestato fu eseguito su certo Bertoni, vertiseienne. Gli imputati, scortati da un drappello di gendarmi, furono portati alla stazione e di là fino a Nantua. Durante il tragitto dalla gendarmeria alla stazione, la folla si stipava sulla strada e accoglieva a fischi e con imprecazioni i nostri connazionali. I feriti migliorano, eccettuato il Gourgand, cui la coltellata all'addome ha prodotto una violenta peritonite. Notiamo però che la narrazione dei fatti è di fonte francese, e quindi è forse esagerata e un po' travisata.

Sciopero di studenti in Russia. — In Russia regna di questi giorni una grande agitazione fra gli studenti. Lo czar è intervenuto personalmente, ordinando un'inchiesta. Notizie da Pietroburgo accennano all'estendersi dello sciopero in tutte le Università. sciopero che continuerà fino a quando non sarà data una soddisfazione agli studenti dell'Università di Pietroburgo, i quali furono percossi, malmenati e frustati dai poliziotti a cavallo. Allo sciopero universitario partecipano anche gli istituti politecnici, gli istituti forestali, di marina, di medicina, e di elettricità, ed anche le scuole secondarie. Le medesime decisioni furono prese a Mosca, Kiev e Charov, dove perfino i teologi e le studentesse delle scuole femminili superiori aderirono allo sciopero, il quale si mantiene calmissimo e si estrinseca col non intervento alle lezioni. Si dice che il ministro delle finanze, Witte, ne abbia fatto un rapporto allo czar, il quale avrebbe ordinato la destituzione del prefetto di polizia Kleigheis. Questi diverrebbe governatore del Karas, cioè sarebbe caduto in disgrazia. Molti professori sostengono le ragioni degli studenti. Non vi è alcuna accentuazione politica, anzi gli studenti acclamarono entusiasticamente allo czar mentre usciva dall'Esposizione di Belle Arti. Solo intendesi protestare contro il trattamento della polizia e contro Bogolepoff, ministro della pubblica istruzione. La polizia tiene in istato d'assedio l'Università della capitale, i cui studenti sono 6000. Si son fatti varii arresti. I professori han deciso di non infliggere alcuna punizione disciplinare, anzi di appoggiare gli studenti, domandare la revoca del mandato di esilio spiccato contro alcuni, e ottenere che la polizia sgombri dai locali dell'Università.

Grande catastrofe a Tolone — Domenica mattina alle 2 e mezza, una spaventevole esplosione svegliò tutta la città di Tolone. La folla accorse verso il porto; si credeva che fosse saltata in aria una nave da guerra. Ma si apprese subito che era scoppiata la polveriera di Lagoubran, dista dalla città circa tre chilometri. La polveriera era piena di torpedini, siluri, bombe, casse di dinamite e di melinite, che servivano per la flotta. Col'esplosione la polveriera è completamente scomparsa. Tutti i soldati di guardia furono trovati uccisi; i cadaveri furono letteralmente sminuzzati. Il villaggio di Lagoubran ha trecento case; dieci furono completamente distrutte, e quasi tutte le persone che le abitavano furono uccise. Molte altre case sono danneggiate; alcune sono inabitabili. Una carrozza, che al momento del disastro passava a circa cento metri da Lagoubran fu dalla violenza dello scoppio scaraventata in mare e i due viaggiatori che vi si trovavano annegarono. S'incominciarono subito i lavori di salvataggio. Si raccolsero dapprima i feriti, molti dei quali moribondi, e molte membra carbonizzate. Dicesi che nella polveriera vi fossero cinquantamila chilogrammi di polvere nera. Si sospetta che l'esplosione possa essere criminosa. Fino a ieri sera si eran trovati sessanta morti e centodieci feriti. La formidabile esplosione fu udita in tutto il litorale sino a Nizza.

## Gazzettino Goriziano

5 marzo 1899.

Musicalia. — Finalmente è decisa per questa sera l'esecuzione dell'Oratorio di Perosi al nostro Teatro. Dopo una lotta abbastanza forte tra l'impresario, che mira al sodo, ed il maestro concertatore, cui sta a cuore l'onore dell'arte, si spera che tutto andrà per il meglio. Le prove generali di ieri promettono un esito soddisfacente. Se l'esecuzione sarà tale, si può sperare di goder lo spettacolo per tre sere consecutive. Per martedì, però, nulla ancora si sa di positivo. L'irregolarità delle mie corrispondenze è il riflesso esatto delle confusioni che possono aver luogo solamente a Gorizia, ove, pur troppo, molte volte si lavora tutt'altro che colla testa! Domani vi manderò relazione del successo.

Sere sono furoreggiò qui un concerto dato dal « Quartetto Bolognese. » L'uditorio scelto ed intelligente, era entusiasta del modo col quale quei valenti Professori disimpegnarono le difficoltà dell'esecuzione del programma. Specialmente la Fuga (dal Quartetto op. 59 N.º 3) di Bethoven riscosse frenetici applausi.

Da Gorizia, la distinta compagnia si recò a Trieste, dove l'esito fu del pari brillante e l'apprezzamento favorevole fu generale.

Una lode ben meritata s'abbia il « Quartetto Bolognese, » che sa tenere, così, alto l'onore italiano nella più bella tra le arti belle!

Oggi alle ore 16 avrà luogo nella sala adiacente al teatro un concerto sostenuto da tre distinti professori. Il « Trio » eseguirà uno sceltissimo programma, e certo nessuno può dubitare del buon esito dell'esecuzione. Peccato che, causa i manifesti e le sospensioni dell'Oratorio, il divertimento venga a cadere nel giorno stesso dell'esecuzione Perosiana ed il pubblico non vi possa accorrere così numeroso come meriterebbe la ormai ben nota valentia degli esecutori. Im.

## Dalla Provincia

### Remanzacco

5 marzo.

Una finta conciliazione. — Dinanzi al nostro giudice conciliatore era stata ventilata e definita una questione tra certi Gio. Battista Ciutti di Povoletto e Pietro Bosco di Torreano. Non c'era più nulla a dire, ed i due riconciliatisi, incamminavansi assieme verso la propria dimora. Parlavano di cose indifferenti, toccarono poi il tasto dell'assopita contesa, si riscaldarono, ed il Ciutti, nel fervore del litigio, estratta una roncola, che teneva con sé, si scagliò sull'altro e lo ferì gravemente alla faccia,

Mentre alcuni pietosi accorrevano a soccorrere il ferito, il Ciutti si dava alla fuga, ed alla latitanza.

## Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO

Martedì 7 marzo — s. Tomaso d' Aquino — Patrono delle scuole cattoliche. — Visita a S. Pietro M.

Fiere e mercati della Provincia  
Martedì 7 marzo — Codroipo, Spilimbergo.

Consiglio comunale. — Venne aperta la tornata d'oggi del Consiglio comunale con 25 presenze; giustificata l'assenza dei consiglieri Rizzani, Morpurgo, Casasola.

Il consigliere Comencini insiste nelle dimissioni, che perciò vengono accettate.

Sulla seconda lettura per la cessione del castello, Sandri chiede se vi sia incluso l'obbligo di dare l'alloggio militare ai richiamati nel primo anno nel locale più sicuro del castello, e poi in altro pure a carico del Comune. L'assessore Measso risponde che nella convenzione nessun impegno esiste; per convenienza, per un anno, si scierà una parte del locale; dopo, il Comune ne starà caricato se ciò sarà obbligatorio per legge, cooperando sempre con tutti i mezzi possibili, e ciò la Giunta ha ottenuto di fronte alle prime pretese del Ministero della Guerra. Il consigliere Sandri dice che ad ogni modo esiste un impegno formale, a cui non farebbe opposizione alcuna legge: quindi o non è esatta la versione, o è vero quanto egli asserisce. L'avvenire lo dirà!

Minisini credeva che la convenzione fosse assoluta, per una sicura proprietà del castello da parte del Comune.

Il convegno è stato approvato ad unanimità, meno il voto del sig. Minisini.

A surrogare quale consigliere della Congregazione di Carità, il sig. Luigi Bardusco, rinunciataro, viene nominato il sig. Giovanni rag. Gennari.

La proposta d'inscrivere il Comune di Udine quale socio perpetuo della *Dante Alighieri* (alla base di altri Comuni del Regno) colla somma di lire 150 una volta tanto, è approvata all'unanimità.

La proposta di concorso nella spesa per l'esposizione bovina provinciale nel settembre in Cividale, colla spesa di lire 150, viene approvata, coi voti contrari di Minisini e Sandri, il primo dei quali si meraviglia perchè Cividale si degni chiedere sussidi ed esprime timore che si crei un precedente.

Approvata l'accettazione dell'eredità del conte Tullio e la spesa di lire 6044.06 per la banchina del porto di Nogaro, più la costruzione dell'atrio d'ingresso del Cimitero Monumentale, viene approvato anche l'aumento di salario agli stradini. Discutendo quest'ultima proposta, vengono fatte da diversi varie raccomandazioni. Si è chiesto l'aumento del personale per una più razionale manutenzione delle strade; che si provveda anche le ruote dei carri siano più larghe. La Giunta dà assicurazioni.

In corso di discussione, il consigliere Beltrame domanda a qual punto si trovano le trattative per coprire il pericoloso fossato fuori porta Gemona, lavoro da tutti reclamato.

La Giunta lo invita ad avere ancora pazienza; entro il corrente anno qualcosa si concretterà, anche se la Provincia si manterrà contraria all'entrare in parte di spesa.

La Giunta poi risponde ad una interrogazione del consigliere Schiavi e ad altra del consigliere Sandri. Al primo dice che dimandava conto delle trattative tra il Comune e la Banca d'Italia, per un'occupazione d'area nell'isola ex-Cortelascis, risponde che vi furono trattative orali, ora tramontate per il principale motivo che la Giunta tiene conto del progetto del futuro ampliamento del Municipio.

Al secondo, che dimandava se realmente vi siano trattative per l'acquisto del resto della Braida ex-Codroipo, risponde che esistono tali trattative, le quali furono intavolate pel desiderio di avere posto per un campo dei giochi, istituzione contemplata per le concessioni del prestito di favore da parte del Governo, che il preliminare verrà

esteso entro brevi giorni, e che alla prima tornata del Consiglio l'affare vi sarà presentato.

**In seduta privata**

A Direttore Generale delle scuole elementari del nostro Comune è stato nominato con voti 24 su 28 votanti il nostro concittadino Pizzio Prof. Luigi. Anche qui, per le belle qualità dell'eletto, il buon senso ha prevalso!

**Stampa turpe.** — C'è un giornale il quale ha raccolto tutte le infamie state diffuse dalla stampa turpe contro i noti frati laici di Lilla, e le ha date pur testè come cose provate, e ne ha tratto una «prova (!)» dell'immoralità del Clero, mentre oramai è raggiunta la prova che trattasi d'una turpissima montatura della «moralità anticlericale». Questo giornale tace di queste risultanze. Però i turpi sono ... i frati!

Questo medesimo giornale, alla caccia di bocconi degni di esso, raccoglie oggi anche una diceria d'un prete di Campobasso, imputato di un fatto che, se fosse provato, gli meriterebbe per certo i fulmini delle leggi divine e delle umane. Ma si tratta finora soltanto d'accusa, e di sarebbe. Però quel giornale parla senz'altro, positivamente, di «prete turpe.»

Quel medesimo giornale raccoglie, da un giornale anticlericalissimo, avente per propria dea una nuda procace Venere schiacciante un cappello da prete, e per propria degna padrona la «moralissima» Massoneria, una diceria a carico d'una Suora d'un ritiro napoletano, a base di pararsi e di sarebbe, anche qui, senz'altra indicazione. Però quell'onestissimo e «moralissimo» giornale parla senz'altro, positivamente, di «mercato indegno di una suora.»

In compenso segue un articolo in elogio del ballo, con tirate contro i preti che vi si oppongono.

**Accademia di Udine.** — E' aperto un concorso d'ammissione straordinaria al 3.° corso dell'accademia militare, di giovani licenziati in scienze matematiche e fisiche, delle Università del regno, per l'anno 1899-1900.

Essi potranno aspirare alla nomina a sottotenente soltanto nell'arma d'artiglieria, e non in quella del genio.

Dovranno avere compiuto l'età di 19 anni al 1 agosto e non superato quella di 24 al 1 agosto del corrente anno.

Le domande, in carta bollata e coi documenti prescritti, debbono essere presentate al Comandante del Distretto dal 1.° agosto al 1.° settembre p. v. Durante il corso godranno il beneficio dell'intera pensione gratuita. Rimarranno a loro carico le sole spese per la provvista e manutenzione del corredo e quelle eventuali.

**Camera di Commercio.** — *Monete divisionali d'argento.* — La Gazzetta Ufficiale di mercoledì pubblica due decreti reali: l'uno stabilisce che l'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali, è limitata alle somme inferiori a lire cinque e a datare dal 15 marzo prossimo; l'altro proibisce, a datare dallo stesso giorno, l'esportazione delle monete divisionali d'argento da lire 2, 1 e centesimi 50 di conio italiano, per qualunque somma e con qualsiasi mezzo, eccettuate le monete che il viaggiatore asporti sulla propria persona, quando non superino la somma di lire dieci.

**STATO CIVILE**

Bollet. settim. dal 26 febb. al 4 marzo 1899.

**Nascite**

Nati vivi maschi 7 femmine 10  
 » morti » 2 » —  
 Esposti » 1 » —  
 Totale N. 20

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giovanni Gregoratti calzolaio con Maria Nadalg seggiolaia — Attilio Biasiello indoratore con Regina Fontanini tessitrice — Antonio Sudiccio fornaciaio con Orsola Dorigo casalinga — Giovanni Rampogna intagliatore con Anna Costaperaria maestra comunale — Luigi Querini cameriere con Anna Pignani casalinga.

**Matrimoni**

Giacomo Agosto facchino con Maddalena Giacomuzzi serva — Carlo Cremese fornajo con Antonia Coss casalinga — Eustachio Bianchini guardia centrica ferrovia con Giustina Moselle setaiuola.

**Morti a domicilio**

Giuditta Scodellari-Lolli fu Sebastiano d'anni 71 casalinga — Anna Miani Ales-

sio fu Pietro d'anni 68 contadina — Vincenzo Panigutti fu Antonio d'anni 62 pittore — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Gaetano Bertoli fu Giuseppe d'anni 76 possidente — Francesco Quargnassi fu Gio. Batta d'anni 43 tipografo — Santa Fiscal fu Giacomo d'anni 86 casalinga — Osvaldo Cargnelli fu Carlo d'anni 76 sarto — Giuseppe Lodolo fu Antonio d'anni 71 agricoltore — Maria Bertoli di Gio. Batta d'anni 15 scolara — Caterina Molaro di Angelo d'anni 21 suora di carità.

**Morti nell'Ospitale Civile**

Giulia Bargnolo-Ferregghin fu Francesco d'anni 80 casalinga — Teresa Osso-Peroldi fu Antonio d'anni 75 contadina — Giacomo Moretti fu Giuseppe d'anni 33 agricoltore — Luigi Mino fu Domenico d'anni 43 agricoltore — Regina Comessatti fu Francesco d'anni 31 serva — Angelo Barei fu Girolamo d'anni 74 falegname — Angelica Beacco-Del Moro fu Antonio d'anni 75 casalinga — Battistino Disnan d'Agostino fu Valentino d'anni 74 tagliapietra — Teresa Volpe fu Giacomo d'anni 47 setaiuola.

**Morti nell'Ospizio Esposti**

Francesco Furlanetti di mesi 3.  
 Totale N. 22  
 dei quali 7 non appart. al Com. e di Udine

**NEL TRIGESIMO DELLA MORTE**

**GAETANO DI GIACOMO**

Fu proprio l'ultimo, o diletto cognato, il bacio che mi desti a Potenza prima di partire per l'Egitto, dove ti attendevano altri due parenti, la sorella ed il cognato, tanto da te amati, dove ti si era preparata una brillante posizione!

Oggi è un mese da che ricevetti il fatale dispaccio; eppure, quantunque il pianto mi faccia nodo alla gola, mi sembra ancora un sogno. Povero Gaetano! tanto buono, docile, affettuoso, amante della pace domestica, specchio tersissimo di ogni eletta virtù familiare e cittadina, hai voluto presto, troppo presto lasciarmi.

Ma il conforto, che tutto ciò che ci manda il buonissimo Iddio in questo mondo riesce a nostro bene, mi fa pensare che, qualora ti fosse stata riservata una vita di lotte, di tribolazioni in questo mondo di lagrime, è molto meglio che di Lassù, dal Cielo ove sei volato tu ci benedica e dia forza, coraggio e rassegnazione a' tuoi buoni e sconsolati genitori, alle tue adorato sorelle, a' tuoi diletti cognati.

Grandissima fu la manifestazione di stima ed affetto, che avesti da parte dei cittadini nei luoghi ove dimorasti, e specialmente a Vicenza, anche ad onore del tuo sventurato padre, che per ben 23 anni servì quel Comune adoperando maestria e zelo, fermezza ed onestà. — La tua vita, amatissimo Ninin, fu troppo breve; fu come un fiore appena sbocciato e d'un tratto reciso dallo stelo, vissuta però da vero cristiano, da vero cittadino.

Vale, o anima benedetta, prega di Lassù per noi afflitti e sconsolati per tanta perdita, prega per noi da quel beato Regno, dove non si soffre nessun dolore, nessuna amarezza.

Udine, 5 marzo.

I cognati  
 G. Z. — A. T.

Stamane alle ore 6.30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima benedetta la maestra

**Regina Merlo-Monti**  
 nell'età d'anni 52.

Il marito, la figlia e i fratelli ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom., partendo dal Civico Ospitale, Piazza Venerio.

Udine, 6 marzo 1899.

NB. — Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Ieri nelle ore mattutine cessava improvvisamente di vivere

**Michele Sambuco** fu Valentino d'anni 47.

I fratelli e congiunti, affranti dall'immenso dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, 6 marzo 1899.

**BILANCIO ANNUALE**

della Cassa Prestiti di s. Giacomo M. in Ariis sulla Stella

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1899.

Bilancio al 31 dicembre 1898

**Attivo**

Cassa	L. 937.16
Conti correnti	> 5.85
Portafoglio	> 8.619.24
Spese d'impianto	> 25.—
Titoli di proprietà sociale	> 23.50
Risconto passivo a favore dell'esercizio 1899	> 13.45
<b>Somma dell'attivo</b>	<b>L. 9.624.20</b>

**Passivo**

Fondo di riserva e Quote sociali	L. 184.47
Accettazioni cambiarie	> 4.600.—
Depositanti a risparmio	> 4.734.—
Ammortizzazione spese	> 25.—
Titoli di proprietà sociale	> 23.50
Risconto attivo a favore dell'esercizio 1899	> 1.85
<b>Somma del passivo</b>	<b>L. 9.568.82</b>

Avanzo netto del presente esercizio da assegnare L. 55.38

Bilancio L. 9.624.20

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

I Sindaci  
 D. Angelo di Tomaso D. Francesco Sbaiz Borghese Bortolo Picco D. Valentino Toruzzo Pietro P. Celest. Cattaruzzi

Il Ragioniere  
 D. Angelo di Tomaso

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 2 marzo 1899 ed iscritto ai numeri 86 Reg. Società e 90 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere  
 G. RAIMONDI.

**Estrazione del R. Lotto**

Venezia, 4 marzo 1899.

VENEZIA	78	6	75	24	64
BARI	27	55	90	19	20
FIRENZE	18	34	43	20	85
MILANO	48	40	58	34	73
NAPOLI	82	23	86	63	18
PALERMO	3	53	19	43	90
ROMA	61	15	30	49	44
TORINO	39	19	57	90	6

**Informazioni particolari**

del «Cittadino Italiano»

Roma, 6. — Il Ministero ebbe sabato una maggioranza enorme, — voti 310 contro 93, — nella votazione per passaggio alla seconda lettura de' suoi famosi progetti. E' cosa che fa disprezzare delle sorti dei pubblici e nazionali diritti. E' vero che si dice esser quella una votazione equivoca, e non implicante l'ammissione dei progetti stessi nella discussione dei singoli articoli; ma è sempre un pessimo preludio, indica che il Ministero dispone d'una maggioranza disposta a qualunque assurdo ed arbitrio, aumenta l'equivoco, attesta la scomparsa assoluta del carattere, dell'oggettività di giudizio e d'azione. L'esame degli articoli è stato demandato ad una Commissione, da eleggersi negli Uffici nel prossimo giovedì. Il ministero vorrebbe si prendessero due deputati da ciascuno dei 9 uffici.

— Sembra ormai certo che pel 14 marzo un nuovo indulto per condannati politici, a base piuttosto ampia, ma sarebbe esclusa una completa amnistia.

— Il ministro Nasi ha mandato a sfidare il deputato Sangiuliano, per qualche frase semplicemente un po' balzana usata da questo nella Camera sul conto di lui, mentre il Nasi era assente. L'anarchia viene dall'alto.

— Dicesi che re Umberto si è congratolato con Pelloux per la votazione di sabato. Vorrebbe credere che sia una fandonia di giornalisti aulici e ministeriali.

— Baccelli è furibondo contro le nuove agitazioni universitarie, specialmente degli studenti di veterinaria, e si propone di chiudere per tutto l'anno le rispettive scuole se per oggi non sarà ritornata calma assoluta. E' pure irritato, e con lui il governo, contro le manifestazioni degli studenti romani in avversione ai cosiddetti provvedimenti politici; ma non rammentano

che un anno fa furono incoraggiati e lodati gli studenti abbandonatisi a violenze e monellerie contro gli studenti cattolici recatisi in Vaticano col berretto distintivo.

— Il Papa sta benissimo. Da sabato si alza, si occupa, ha scritto versi, ha ricevuto parecchie persone.

— Ieri è morto Mons. Valerio Anzino, cappellano di Corte, alla quale era addetto da più d'un mezzo secolo, poichè fu chierico a Corte già sotto Carlo Alberto. Avea 67 anni. La Casa Reale gli farà celebrare a proprie spese solenni funerali, domani.

— Questo Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha emesso un voto unanime a favore d'un'amnistia generale e completa per i condannati politici.

— Fra le migliaia e migliaia di dispacci giunti al Papa son commentati in modo speciale quello espansivissimo della regina Vittoria e quello dello czar, il quale saluta nel Papa un fattore potentissimo di pace, facendo intendere in modo indiretto una disapprovazione per le mene del governo italiano contro una rappresentanza pontificia alla Conferenza pel disarmo. L'imperatore austriaco ha mandato al Papa 20 mila franchi per una cappella nel Seminario copto di Thata.

Budapest, 6. (U.) — Ieri partirono per Vienna i ministri della guerra e delle finanze. Oggi vi andrà il capo del Consiglio, Colomanno Szell, per assistere al giuramento del nuovo gran maestro di Corte barone Banffy.

Vienna, 6 (\*). — Il sultano turco ha conferito il gran cordone dell'Ordine del Megiddo al nostro borgomastro, dott. Carlo Lueger, per avergli questi inviato la medaglia conata in occasione del giubileo imperiale.

— E' scomparso il borgomastro e direttore della Cassa di risparmio di Wolkensthorh dott. Alfredo Gohdel, dopo aver commesso ingenti malversazioni, circa 100,000 Gulden, nella Cassa comunale, ove non si rinvennero che monetezze per circa un fiorino.

**Dispacci Stefani e particolari**

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

**Cose ungheresi**

Budapest, 4 (U.) — Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati il ministro della guerra barone Fejervary disse che il governo non ha per ora il pensiero di chiedere un aumento del contingente delle reclute; però questo potrà venir chiesto in seguito. Aggiunse che il paese desiderava pace; pure, se si rendesse necessaria una guerra, questo deve trovarsi preparato. Rispondendo ad una interrogazione del deputato Thaly, negò che nell'esercito dominasse ostilità contro l'Ungheria. Parlando della frequenza dei suicidi tra i militari, lo disse piaga comune ad altri Stati, e originata dal fatto che i nostri giorni l'energia morale della gioventù non vien educata abbastanza nella scuola e nella famiglia (perchè se ne sbandisce la religione, aggiungeremo noi.)

Budapest, 5. — Ventidue membri dell'antico partito nazionale, fra cui Appony ed Horansky entrarono formalmente nel partito liberale.

**La catastrofe di Tolone**  
 (Vedi Zibaldone estero.)

Tolone, 6. — Quattro dei feriti dall'esplosione sono morti; tre altri si trovano in istato disperato. Credesi che vi sia ancora una quindicina di persone sepolte sotto le macerie.

**Poveri soldati!**

Valenza, 6. — I soldati rimpiantati ieri da Cuba fecero una dimostrazione, chiedendo pane.

**Treno deviato**

Bucarest, 6. — Un treno diretto da Bucarest a Passy devì fra Tarnova e Cimea. Vi son 14 feriti; un viaggiatore ed un fuochista rimasero morti.

**La Costituzione di Creta**

Londra, 5. — Il Times ha da La Canea che fu accettata la proposta della Russia di sottoporre all'esame del ministro Canevaro e degli ambasciatori di Russia, Inghilterra e

Francia a Roma la Costituzione di Creta.

**I partiti in Austria**

Vienna, 6. (\*) — I capi del partito tedesco dell'Opposizione hanno deciso di qui radunarsi per formulare un programma comune per tutta la monarchia, e altrettanti programmi speciali per le singole provincie dell'Impero. I lavori preparatorii son già a buon punto. Il dep. Hofmann si recherà nelle provincie renane della Prussia, dietro incarico della società degli Alldeutscher.

**Cose di Spagna**

Madrid, 5. — Il nuovo Ministero fu così costituito: presidenza ed esteri Silvela, interno Dato, finanze Villaverde, giustizia Duran, guerra Polavieja, lavori pubblici e colonie Pidal, marina Camara. La presidenza del Senato sarebbe riservata al marcescillo Campos; la presidenza della Camera a Pidal, fratello del ministro dei lavori. A prefetto di Madrid si nominerà Linieri, a sindaco si nominerà Gasset, direttore dell'Imparcial.

Gli amici di Silvela dicono che la regina reggente potrà ratificare il trattato di pace cogli Stati Uniti senza il voto preventivo della Camera.

NB. — Secondo notizie al Secolo, il nuovo gabinetto è accolto con diffidenza da tutti i partiti, perchè lo si giudica un amalgama di elementi eterogenei, destinato ad una vita breve ed ingloriosa.

Circa il generale Polavieja, il Pueblo rammenta le atrocità che nelle Filippine si commissero in suo nome, e dice che, se la giustizia regnasse davvero a questo mondo, si dovrebbero processare tutti quei generali che furono la causa della perdita di Cuba e delle Filippine colle iniquità commesse a danno degli indigeni. Viceversa poi, il Polavieja non è che calunniato perchè antimassone. Fu telegrafato al generale Rios, a Manila, di offrire 50 milioni ad Aguinaldo per la liberazione degli 8000 prigionieri spagnuoli ch'egli trattiene. Egli insiste nel volere 175 milioni.

Madrid, 5. — Romero Robledo ha offerto il suo concorso a Sagasta per la difesa della libertà, stante la presenza di tre reazionari nell'attuale ministero. L'ammiraglio Camara rifiutò il portafoglio della marina, preferendo il comando della squadra d'istruzione.

**La salute del Papa**

Roma, 6, ore 10.10. — Bollettino medico: « Alle ore nove e mezzo di stamane le condizioni generali locali dell'augusto infermo continuano ad essere delle più soddisfacenti; però fino a domani sera non si pubblicherà altro Bollettino. Temperatura 36.6; respirazione 20. »

Firmati: « MAZZONI, LAPPONI »

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Bollettino meteorologico**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	743.6	743.5	745.8	754.5
Umido relativo	93	64.	54.	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	ser.
Acqua caduta mm.		goc.	—	—
Vento direzione		cal.	9.E	22.S
velocità km.		7.0	10.0	6.6
Term. contigra.			6.6	5.5E

5 Temperatura massima all'aperto 11.5 minima 5.8  
 » all'aperto 5.5  
 6 Temperatura minima all'aperto 0.4  
 » minima all'aperto 2.0

**Tempo probabile:**

Venti deboli specialmente intorno a ponente; Cielo nuvoloso, piogge.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**

Udine - Via della Posta, 16

**Ufficio Settimana Santa**

per Sacerdoti in testo rosso-nero, con canto legato in tutta tela inglese L. 4,75; si spedisce franco di porto a chi invia cart. vaglia di L. 5,00 alla suddetta Libreria.

**FRANCESCO COGOLO**

Callista

Via Grassano, 91 - UDINE.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

*A. Manzoni e C.*



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Queste impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba torrendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendoli scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri. Deposito gen. A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO. Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido e del sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore più rino ai saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Solamente la LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Questa acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si suocrono, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt. Quando dimoravo in Napoli, ho comprato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e che ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. Firmato: **Arturo Braester**

Diversi centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici Premianti in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli

34 Via Calabritto-Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia

Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. - In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 - E. Maffai e C. Via Nuova Lastricata, 6 - Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe - Marastoni, 26 Via Nuova. - In Vicenza Margarotto Sante, Via San Paolo - Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. - In Brescia Bottani Vittorio. - In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. - In Modena Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 - Magnoni G. Via Emilia - Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. - Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. - Zampironi San Moisè. - In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti. Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae. Caratteri tipo romano espressamente fusi. Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compos tum)

della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale

FILIPPUZZI GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50.

» » » mezzana » 2.50.

» » » grande » 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato o verso assegno.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI

di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagine 576 legato in tutta tela con piacche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ABTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 822, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.